



BIENNALE E SOGNI INFRANTI

Fallimento di governo

La storia

L'Unità ci aveva visto giusto, mesi fa scrivemmo che non sarebbe mai nato nuovo edificio per la Biennale del Cinema al Lido di Venezia, anche perché era stato trovato dell'amianto nel terreno.

Zeppelin addio

Sarebbe dovuto essere il fiore all'occhiello per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia. Mercoledì sera in una riunione con i tecnici e le istituzioni, il ministro dei Beni Culturali Galan ha messo la parola fine.

Eppure sono stati spesi 30 milioni di euro di denaro pubblico, banditi concorsi internazionali e poste prime pietre. In tutto ne sarebbero serviti 150 ma il ministro ammette: «Non ci sono risorse». Il suo primo fallimento. Al posto del Palazzo un «auditorium»



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Una veduta dello scavo davanti al Casino del Lido, nell'agosto 2010, dove sarebbe dovuto sorgere il nuovo Palazzo del Cinema

IL GRANDE CINEMA RESTA SENZA PALAZZO

Finisce (male) la storia italiana del nuovo progetto al Lido di Venezia. L'edificio non sarà costruito, lo ha deciso il ministro Galan, dopo che sono stati spesi 30 milioni di euro. Ai privati un mega «porticciolo» in Laguna

TONI JOP
VENEZIA

Mesi fa lo scrivevamo su questo giornale: il nuovo Palazzo del Cinema, orgoglio e vanto d'Italia nella ricorrenza del suo 150esimo compleanno, temiamo che non si farà. Si arrabbiarono molto, gridarono allo scandalo fasullo, risposero: i lavori vanno avanti, vi smentiremo. Ieri, lo hanno detto loro, gli interpreti principali di questa lunghissima e devastata commedia: addio al nuovo Palazzo del Cinema, non se ne fa nulla. Incredibile ma vero, la notizia è stata servi-

ta al termine di un vertice al quale hanno partecipato verosimilmente il ministro Galan, Comune, Regione, Provincia, il commissario straordinario, la Biennale.

Progetti, concorsi internazionali, prime pietre coi nastri, soldi: tutto da buttare, assieme al sogno nazionale di far impallidire Cannes di fronte alla meravigliosa skyline di un complesso grandioso dedicato al più antico e nobile festival del cinema della terra. Non un'opera di interesse locale, ma uno «Zeppelin» al quale stava appesa l'immagine dell'intero paese. Lo «Zeppelin» si è sfiancato: oltre tre anni dopo la posa della prima pietra, come sei mesi fa, di quel progetto resta un enorme buco nella poca terra

su cui si affaccia il vecchio palazzo del cinema prima di essere accarezzato dalle tende da bagno dell'hotel Excelsior. Anche il buco non è nuovo, immortalato in decine di foto è stato poi coperto pudicamente in occasione dell'accensione dei fari della Mostra, a settembre, con la garanzia, anno dopo anno, che sarebbe stata l'ultima volta con quella voragine aperta al cielo. La «ferita» non si è mai chiusa, infettata da un deposito di amianto – pare resti di vecchie cappannine balneari – che sta ancora lì. Ancora? Eppure avevano detto: è quasi fatta, che ci vuole, con i potenti mezzi di cui dispone oggi la tecnica, sarà un gioco da ragazzi. Infatti, sta lì. Non solo: dal vertice dell'altra se-